

Roma

Martedì 14
Aprile 2009


aic
sistemabitare
Tel. 06.439821 - Fax 06 43982229
www.gruppoaic.it - info@gruppoaic.it

→ **Rifiuti** Oltre 50 comitati nel Lazio combattono per l'eco-smaltimento

«La nostra guerra ai mostri-inceneritori»

GIOIA SALVATORI
ROMA

Non vogliono sentir parlare di combustibile da rifiuti (Cdr), discariche, inceneritori e gassificatori. So-

no per la differenziata porta a porta e il riciclo di almeno il 65% dei rifiuti. Si può fare entro 2 o 3 anni, dicono, purché si blocchi il nemico numero 1: il piano rifiuti della Regione Lazio con il gassificatore di Albano: «Un pe-

ricolo soprattutto se vi si brucerà un Cdr sporco come quello di Colferro». «Non bruciamoci il futuro» è la campagna di 50 comitati: per il riciclo, contro nuovi impianti e discariche. → **SEGUE ALLE PAGINE 50-51**

Viaggi a Londra organizzano i neri di Casa Pound



Il modello è «Easy London», l'agenzia creata dai fondatori di Forza Nuova Fiore e Morsello → **A PAGINA 55**

Foto Omniroma



Festa per il Capodanno del Bengala: oggi inizia il 1416

■ Hanno riempito piazza Vittorio di suoni e colori per la «Boishakhi Mela», la festa del Capodanno del Bengala. L'evento è stato festeggiato da una moltitudine di perso-

ne nella giornata di ieri anche se è oggi, a tutti gli effetti, che si entra effettivamente, secondo il calendario Sikh, nell'anno 1416.

Il Cus Roma offre «casa» all'Aquila rugby

È una delle tante iniziative di solidarietà attivate nella Capitale a favore dei terremotati abruzzesi → **ALLE PAGINE 52-53**

Eterno Dylan: gli anni 50 e l'America oggi

Il menestrello del rock venerdì presenta al Palalottomatica «Together Through Life»: 10 brani, un omaggio all'amore e ai suoi tempi difficili → **A PAGINA 56**



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/5 • 00165 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Campagna rifiuti zero

Ambiente, legalità
ecologia solidale

Differenziata al 60-65% entro il 2012 nella regione

La proposta per il Lazio: differenziata al 65% entro il 2012; 30 centri per il riciclo, impianti di compostaggio per la produzione di biogas da frazione umida. Uso dei contributi Conai, da parte dei Comuni, per costruire centri di riciclo; bonifica di Malagrotta.



Raccolta porta a porta gestita dai consorzi di filiera

La proposta per Roma: togliere ad Ama raccolta e smaltimento di legno, vetro, metalli ecc, riciclabili: da affidare a costo 0 a consorzi. Il risparmio per Ama, che dovrebbe raccogliere 700mila tonnellate annue anziché 1mln e 700mila, sarebbe del 40%.

→ **Il fronte dei comitati** Oltre 50 organizzazioni si battono per l'obiettivo «rifiuti zero»

→ **Spettro Pm 0,1** «Il gassificatore che sta per partire ai Castelli produce polveri pericolose»

«Da Albano a Colleferro: no agli impianti dei veleni»

«Questo ciclo rifiuti è anti-economico e dannoso: il combustibile bruciato nei termovalorizzatori è di pessima qualità, c'è il rischio diossina». Subito la modifica dei centri di trattamento meccanico.

GIOIA SALVATORI

gsalvatori@unita.it

→ **SEGUE DA PAGINA 49**

Oltranzisti della differenziata e del recupero, sono per l'obiettivo «rifiuti Zero». Il passo da fare è d'ordine culturale ed economico, dicono. La green economy c'è e si può realizzare anche nel Lazio, basta puntare sul giusto cavallo: «Bisogna decidere di non favorire i soliti noti, bisogna scegliere la differenziata e il riciclo».

LA CAMPAGNA INFORMATIVA

Venerdì appuntamento a Pavona, alle 20 al centro anziani di via Roma. La rete dei comitati «Non bruciamoci il futuro» racconterà di nuovo la sua verità sul piano rifiuti della Regione Lazio e illustrerà poi le controproposte messe a punto dalla rete a cui fanno capo una cinquantina di comitati ambientalisti e associazioni locali, tecnici, volontari. Il primo obiettivo concreto della campagna informativa è «stoppare» il gassificatore di Albano firmato da Ama, Acea e Co.la.ri. (il consorzio Lazio rifiuti che fa capo a Manlio Cerroni il re dei rifiuti di Roma titolare anche di discarica e impianti di Malagrotta). Per il via definitivo manca solo il parere epidemiologico, che con tutta pro-



L'interno dell'impianto di Malagrotta

Nodo tecnologia

In Germania gli stessi centri presenti nel Lazio sono stati smontati

bilità sarà positivo. «È un impianto che emette polveri sottilissime, pm 0,1, che si depositano sui terreni, entrano nel ciclo alimentare, non possono essere bloccate da filtri

e per questo sono pericolosissime», dice Massimo Piras, portavoce della campagna, «Siamo convinti che Marrazzo farà un passo indietro dicendo no a un impianto anti-economico e pericoloso». Dalla sua la rete ha le ultime inchieste sul Cdr bruciato a Colleferro: «Ci dicono che il combustibile da rifiuti bruciato nei nostri impianti è di pessima qualità, ciò significa che senza massimo controllo su ciò che entra nei gassificato-

ri c'è il rischio che da quegli impianti escano nanoparticelle alla diossina». E poi c'è la Germania dove gassificatori della stessa tecnologia di quelli laziali sono stati smontati: troppa acqua, troppi gas sprigionati durante la combustione con microesplosioni e rischio per la sicurezza.

Ma se i rifiuti non vengono bruciati, come si chiude il ciclo nel Lazio? Ribaltando le quantità propongono i comitati: «Oggi siamo al 60% di ri-

Foto Ansa

Tre milioni di tonnellate in discarica ogni anno

Oggi nel Lazio la produzione di rifiuti solidi urbani è di 3.300.000 tonnellate annue. Detratto un 18% di raccolta differenziata (circa 600.000 ton/anno), restano circa 2.700.000 tonnellate di rifiuti per le discariche e gli inceneritori.



fiuti in discarica e al 15% di differenziata ma le esperienze di Decima, Massimina e Colli Aniene, dimostrano che con la raccolta porta a porta, iniziata anche a Trastevere, si può arrivare al 60% di differenziata anche in quartieri popolosi e diversi. Noi diciamo: la politica faccia uno sforzo per arrivare al 60% di differenziata entro 2-3 anni e si ricicli tutto il "raccolto" porta a porta», spiega Piras. Come? Costruendo una trentina di impianti per il riciclo nella Regione.

PIÙ DIFFERENZIATA E PIÙ RICICLO

Anche con la differenziata al 60%, obiettivo che per primo il sindaco di Roma ritiene utopistico, avanzerebbe 1 milione e 200 mila tonnellate di rifiuti, troppe per esaurire la discarica di Malagrotta (altro obiettivo del

RIFIUTI ZERO A ROMA NEL 2020

Obiettivo raggiungibile con la riduzione del 75% dei rifiuti (meno imballaggi, differenziata e riciclo) e con il recupero del restante 25% con gli impianti di trattamento meccanico.

comitato è la bonifica della discarica di Roma). Ma anche per questo c'è una soluzione, è nella modifica degli impianti di trattamento meccanico biologico (Tmb): «Oggi producono Cdr ma con una facile modifica possono dividere ciò che resta del cassonetto verde in due: l'umido, che è circa il 40% del totale, e il secco». Il primo va a finire nel digestore anaerobico per produrre biogas, la frazione secca, un 60%, diventa humus ed è utile per le bonifiche. E poi c'è un'altra strada, parallela, che porta a «rifiuti zero». Passa per il dimezzare i rifiuti alla radice, con la riduzione degli imballaggi ed i prodotti alla spina. Una rivoluzione culturale da green economy che richiede più di 3 anni e qualche modifica a un piano rifiuti. ♦

IL LINK

PER INFO E ADESIONI
<http://www.nonbruciamocilfuturo.org/>

5 domande a:

Loris Talone

«Qui, nella Valle del Sacco, la prima industria di riciclo del Centro-Sud»

Entro la fine del mese sarà in funzione a Colferro, il primo impianto per il riciclo del centro-Sud Italia. Sorge nel cuore della Valle del Sacco, la più inquinata d'Europa, lo firma il gruppo Talone: è la sfida di un imprenditore di Ardena, Loris Talone, che prima si occupava solo di rifacimento di manto stradale e appalti pubblici.

Quanti rifiuti, e di che tipo, smaltirà il suo impianto?

«Smaltirà 36 mila tonnellate all'anno di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata: legno, metalli, plastica, alluminio, carta, cartone ecc...»

Qual è la tecnologia usata?

«È una tecnologia a freddo, senza emissioni e con l'impiego di almeno 70 operai impegnati nella separazione meccanica manuale. Dividono i rifiuti che, separati per qualità e colore, vengono pressati e ricompattati in balle di un metro cubo pronte per le industrie».

Con la differenziata a livelli minimi, dove conta di trovare 36 mila tonnellate annue di rifiuti da riciclare?

«Ne ho parlato col consorzio Gaia e con la Provincia di Roma che molto sta investendo sulla differenziata. Conto, poi, sull'azione incentivante della presenza, sul territorio, di un impianto per il riciclo».

A che punto è l'iter autorizzativo?

«Manca solo l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, l'autorizzazione operativa è stata già data dalla Provincia. Ultimo step, dopo anni di burocrazia».

Di quanto è stato l'investimento?

«Di 9 milioni, conto di rientrare: impianti analoghi, come quello di Veduggio, sono in attivo». **G.S.**

Malagrotta e gli altri inceneritori sotto inchiesta

Il gassificatore di Malagrotta è sotto indagine della procura di Roma, come il titolare di Colari, Manlio Cerroni, per il sul rispetto della norme di sicurezza. La procura di Velletri, indaga, invece, sull'inceneritore di Colferro: sotto inchiesta la qualità del Cdr.



Le polveri della politica e il vicolo cieco dei termovalorizzatori

La cinta di strutture intorno a Roma: oltre a una dubbia efficacia energetica resta intatto il nodo inquinamento. Mentre al Nord aziende proliferano usando i rifiuti differenziati...

L'analisi

GIORGIO BIUSO

ROMA
roma@unita.it

Il problema-rifiuti, incancrenito a Napoli, tra poco si presenterà in tutta la sua tragicità anche a Roma a causa di due incomprensibili decisioni politiche. La prima riguarda la scelta delle aree dove realizzare gli impianti e la seconda consiste nell'enorme quantità di denaro pubblico promesso a chi costruisce inceneritori in sostituzione di una più opportuna raccolta differenziata. Allora non c'è soluzione? Al contrario, esistono aree idonee perché in esse non ci sono abitanti per un raggio di almeno 10 chilometri (vedi zone militari dove un tempo si provavano le armi). La seconda nefasta decisione è dovuta alla legge Cip 6 che incentiva e finanzia l'incenerimento dei rifiuti in parziale sostituzione del deposito in discarica e lo assimila alle produzioni di fonti alternative. Se le discariche sono un pericolo per la salute non di meno lo sono gli inceneritori che producono, bruciando ossigeno e combustibile pregiato, inquinanti che avvelenano l'aria. Un'altra delle disposizioni scellerate è quella di dividere il territorio di competenza in ambiti di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti, costringendo le amministrazioni a tenere nel proprio territorio la produzione, con la conseguenza di condannare i cittadini delle zone più antropizzate (vedi Roma, Fiumicino, Ciampino, produttori del 55% di tutto il Lazio) a subire un in-

quinamento di gran lunga superiore alla media degli altri territori.

Cos'è un gassificatore? È un inceneritore del Cdr che produce un gas che aziona una turbina per generare energia elettrica. La procedura potrebbe sembrare conveniente ma oltre alla energia prodotta per tonnellata di Cdr (1000 kw/ora con un complessivo recupero energetico solo del 21%) vi sono una serie di sottoprodotti che classificati come rifiuti pericolosi necessitano di discariche speciali. Nel 2003, per rispondere all'emergenza, nel Lazio viene approvato un Piano che prevede una raccolta differenziata del 35% e una serie di siti per localizzare impianti di termovalorizzazione. Quando le Associazioni si sono accorte che alcuni imprenditori avevano non solo chiesto autorizzazioni ma stavano costruendo impianti di incenerimento hanno iniziato una protesta che finora non ha avuto alcun esito. Ma le cose stanno cambiando, grazie anche a loro si comincia a parlare di riciclo e valorizzazione dei rifiuti. Diverse imprese in Italia hanno trovato conveniente alimentare le loro produzioni con materie prime originate dai rifiuti, fornite da aziende di riciclo che ricevono dalle amministrazioni pubbliche rifiuti provenienti dalla differenziata, che in alcuni comuni del Nord raggiunge il 70-80%. Perché al Nord esistono imprese che, grazie alla differenziata, forniscono plastica, acciaio, vetro a buon prezzo guadagnandoci (senza contributi statali) e noi li bruciamo con rendimenti ridicoli? ♦